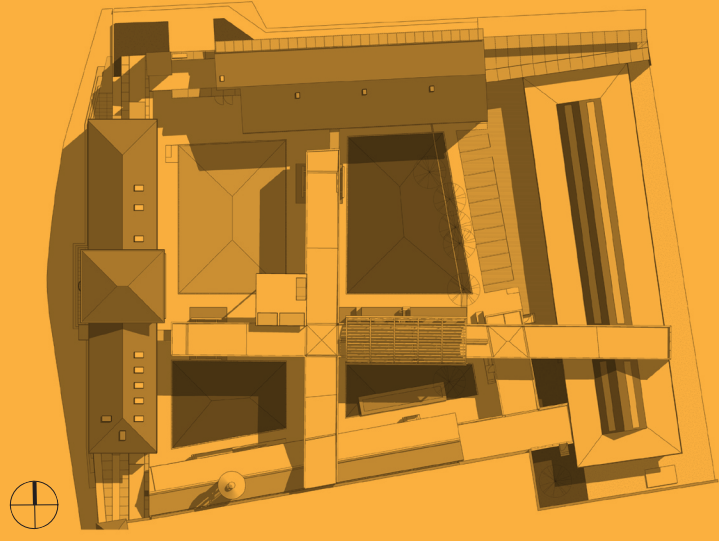


# House of solidarity

The new headquarters of the Misericordia in Prato

# Casa della solidarietà

di/by Manuel Orazi

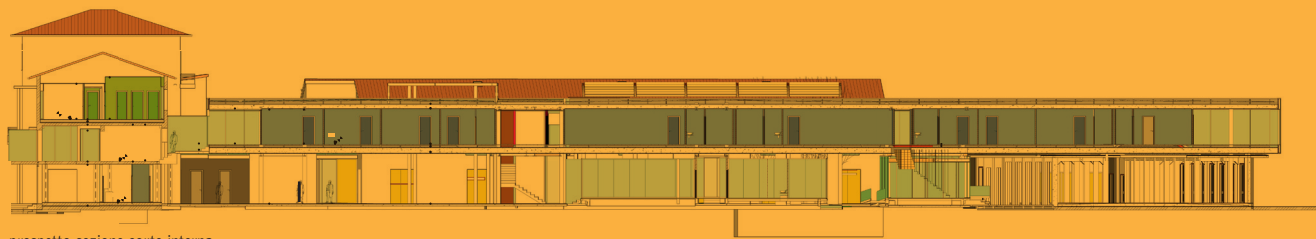


La nuova sede della Misericordia a Prato

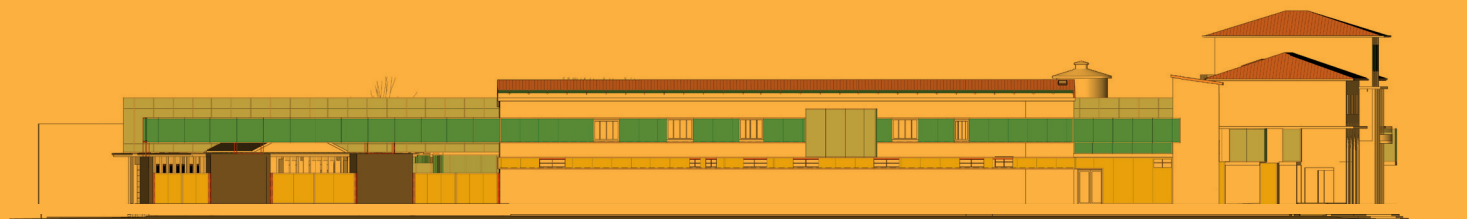


106

107



prospetto-sezione corte interna  
elevation-section inner courtyard



prospetto nord  
north elevation

0 10 m

## «I pratesi dei morti si fidano, dei vivi no»

Curzio Malaparte, *Maledetti toscani*, Firenze, Vallecchi 1956

## «La capacità di dialogare con la morte è il migliore indicatore di civiltà di un'epoca»

Dino Baldi, *Morti favolose degli antichi*, Macerata, Quodlibet 2010

**progetto/design** Luigi Zola con/with Paola Foggia  
(concorso/competition)

**collaboratori/collaborators** Giuseppe Basile,  
Simone Fiesoli, Francesco Baldi, Lapo Baroncelli

**progetto architettonico esecutivo e direzione lavori**  
**construction drawings and site works supervisor**

Luigi Zola con/with Giuseppe Basile, Paola Foggia

**strutture/structures** Studio B/C – Dante Di Carlo

**impianti elettrici/electrical systems** Giampiero Hyeraci

**imprese costruttrici/contractors** BTP (opere edili  
building works); Intercom (facciate/façades);  
Baldi e Innocenti termoidraulica (impianti meccanici  
mechanical systems); STE (impianti elettrici/electrical  
systems)

**luogo/place** Prato

**superficie/area** 5.000 mq/sqm

**superfici scoperte/uncovered area** 5.000 mq/sqm

**data progetto/design date** 2005-2010

**fine lavori/completion** 2010

**costo/cost** 6 mil €

**fornitori/suppliers** Tecnofloor (pavimenti galleggianti/  
floating floors); Iscom (coperture in riverclack/  
riverclack roofings); Intercom (facciate continue  
ventilate e non/façades, continuous façades);  
Mangini (pareti mobili/moving walls); Targetti  
(lampade e sistemi illuminotecnici/lamps and lighting  
systems); Permasteelisa Impianti, FCC Planterm  
Division – (climatizzazione radiante a soffitto/ceiling  
radiant climatization); Sarti (ascensori  
e montacarichi/lifts and goods lifts); Isolana Systems  
(isolanti in lana naturale/natural wool insulators);  
Johnson Controls (automazione facciate/façades  
automation)

Declassata è il nome di una delle più disgraziate strade d'Italia, a cominciare dal nome. Congiunge la periferia occidentale di Firenze con quella orientale di Pistoia e attraversa tutto lo *sprawl* meridionale pratese, e trovandosi in una pianura contornata da basse colline ti sembra di stare nella California meridionale più che nella bucolica Toscana. Più o meno in mezzo c'è Prato, o meglio la zona di espansione industriale pratese, la zona del Pino dove si trova anche il cimitero che da sempre è gestito dall'Arciconfraternita della Misericordia di Prato. Non tutti conoscono questa antichissima istituzione nata nel 1588 da un giuramento di ex pellegrini pratesi fatto sulla via della Santa Casa di Loreto e però presente anche in tutte le altre provincie, a cominciare dalla vicina Venerabile Arciconfraternita di Firenze. Cosa fanno le confraternite? Soccorrono i malati, tradizionalmente, e poi, quando vengono a mancare, li seppelliscono. A Prato la Misericordia conta circa cinquantamila iscritti tanto da rappresentare un bel pezzo di welfare alternativo a quello statale: Centro di ascolto anti usura, Cimitero di via Galcianese, Consultorio Familiare, Gruppo Donatori di Sangue Fratres, Pronto soccorso odontoiatrico festivo, Protezione Civile, ecc. sono solo alcuni dei servizi offerti. E il servizio numero uno in termini di remunerabilità, benché senza scopo di lucro, è appunto quello delle pompe funebri, che – donazioni a parte – permette all'Arciconfraternita di offrire tutti gli altri servizi filantropici e di mantenere la propria struttura operativa. Il rapporto con la morte, dunque è il primo carattere chiaro dell'edificio, topografico quasi: chi vi arriva, e vi si può arrivare solo in automobile come a Los Angeles, deve parcheggiare di fronte alla nuova sede e di fianco al cimitero. Inoltre il rapporto fra interno ed esterno dell'edificio, che in verità è piuttosto chiuso all'interno del proprio recinto – come un cimitero –, è manifesto solo nella grande sala dell'impresa funebre al secondo piano: qui un grande bovindo vetrato illumina naturalmente l'ambiente in cui si deve scegliere la bara o l'urna cineraria per il caro estinto. Ed è misericordiosa l'intenzione architettonica di collegare in un ultimo istante di riflessione, il paesaggio familiare formato delle basse colline ventose della Calvana allo spazio deputato al momento più triste e ultimo, quello necessario del funerale. Misericordia del resto era anche il nome di una spada corta rinascimentale, con lama robusta a doppio filo, che serviva appunto per finire il nemico agonizzante. Misericordia e freddezza non sono dunque opposte, ma anzi vanno insieme.



*Well into the fourth decade after its completion, Blossom Music Center stands as a striking and contemporary work of architecture. While Blossom's appearance is a marker of architectural quality and detail, its design sensibility and ingenuity is a testament to the projective vision of its architect, Piet Van Dijk.*

*Piet Van Dijk casually describes his life and career as a series of fortuitous chance encounters, which speaks volumes to the humble character of this unique American architect. Born in 1929 to Dutch parents, Van Dijk spent his childhood traveling the world, living in Dutch colonial territories such as Indonesia and Curacao before immigrating to the United States during his teenage years. He received his Bachelors in Architecture from the University of Oregon, where he studied under R. Buckminster Fuller. After serving in the U.S. Army, Van Dijk used the G.I. Bill to obtain his Master's Degree from the Massachusetts Institute of Technology (MIT) and was awarded a Fulbright traveling fellowship to study Italian architecture.*

*Being surrounded by such luminaries as Kahn, Gropius, Sert, Mumford and Gideon, the culture of Cambridge, and the camaraderie between Harvard and MIT, proved to be an awakening and formative time for Van Dijk. At MIT he was introduced to his most significant influence and mentor, Eero Saarinen, with who Van Dijk would work for as a designer on several important projects over the course of four years.*

*A consortium of local architects in search of a dynamic young talent with international imprimatur brought Piet Van Dijk to Cleveland, Ohio in 1961, where he continues to practice. Van Dijk's design philosophy can be characterized as distinctly Modern, but with a sense of place, which is equal parts the no-nonsense approach of his Dutch heritage, coupled with the raw visceral character and blue collar ethic of the post-industrial city that he calls home. His body of work spans six decades and he has been responsible for the design of remarkable buildings across the United States, perhaps none more impressive than Blossom Music Center.*

*vista della corte in cui si evidenziano i nuovi interventi e le preesistenze. A destra, il bovindo della sala dell'impresa funebre/view of the courtyard with the new interventions and the preexistences. On the right, the bow window of the funeral parlour room*



la cappella dei Cirenei/the Cirenei chapel

Questa istituzione premoderna che è l'Arciconfraternita, finalmente si è dotata di una sede moderna, e il modo in cui Luigi Zola (con Paola Foggia e Giuseppe Basile) ha risolto il problema architettonico è stato con un semplice e forte gesto compositivo. Mantenendo e restaurando ciò che restava dell'edificio industriale del primo '900, un ex lanificio, e quindi il suo perimetro esatto composto di stanze in muratura, è stata aggiunta una duplice struttura cruciforme sovrelevata in alluminio e vetro. Il primo piano di tutto il complesso, occupato perlopiù dagli uffici, è quindi unito da questa struttura, mentre al piano terra la corte, suddivisa in quattro più piccole, resta quasi del tutto agibile e anche carrabile, tranne per un piccolo spazio centrale, che è quello in cui la grande croce modulare sovrelevata atterra. Qui trova posto la cappella dei Cirenei, coloro che aiutarono Cristo a portare la croce, dei misericordiosi come tutti coloro che fanno del volontariato gratuito. La soluzione scelta da Zola, Foggia e Basile è dunque una soluzione razionale, ma che non trascura il livello simbolico dell'architettura. La cappella è infatti e senza dubbio lo spazio più aggraziato del complesso, una piccola *boîte à miracle* realizzata con materiali semplici come il vetro smerigliato e con riflessi colorati freddi dove si avvertono appena le sagome angelicate di Enrico Savelli, che è anche l'autore della scultura in marmo di Carrara. Una cappella in cui lo spazio coincide con la luce, e visibile da tutto il resto del complesso, di una compostezza formale che rimanda a uno degli episodi progettuali più alti del razionalismo italiano, la sala della Vittoria di Edoardo Persico, Marcello Nizzoli e Giancarlo Piretti realizzata per la Triennale del 1936. Quello spazio che avrebbe dovuto essere retorico e laico, venne risolto da Persico in modo del tutto antiretorico e pervaso di una classicità più greca che romana, con in più una venatura sacrale – dopotutto Persico era forse l'unico fervente cattolico fra i razionalisti. È una fredda razionalità la cifra della nuova sede della Misericordia: fredda nei materiali (acciaio e vetro) e nei colori (tutti marini: d'inverno il mare può diventare color canna di fucile), fredda nel non nascondere la presenza della morte, fredda anche nella strategia di intervento sul costruito (le preesistenze sono nettamente differenziate dalle aggiunte) e fredda anche nella scelta di elementi modulari prefabbricati e quindi i più economici. E solo un catanzarese, dunque greco «tra i due mari», come Luigi Zola poteva regalare un frammento d'ordine all'informe e movimentato disordine della Declassata pratese.

*Well into the fourth decade after its completion, Blossom Music Center stands as a striking and contemporary work of architecture. While Blossom's appearance is a marker of architectural quality and detail, its design sensibility and ingenuity is a testament to the projective vision of its architect, Piet Van Dijk.*

*Piet Van Dijk casually describes his life and career as a series of fortuitous chance encounters, which speaks volumes to the humble character of this unique American architect. Born in 1929 to Dutch parents, Van Dijk spent his childhood traveling the world, living in Dutch colonial territories such as Indonesia and Curacao before immigrating to the United States during his teenage years. He received his Bachelors in Architecture from the University of Oregon, where he studied under R. Buckminster Fuller. After serving in the U.S. Army, Van Dijk used the G.I. Bill to obtain his Master's Degree from the Massachusetts Institute of Technology (MIT) and was awarded a Fulbright traveling fellowship to study Italian architecture.*

*Being surrounded by such luminaries as Kahn, Gropius, Sert, Mumford and Gideon, the culture of Cambridge, and the camaraderie between Harvard and MIT, proved to be an awakening and formative time for Van Dijk. At MIT he was introduced to his most significant influence and mentor, Eero Saarinen, with whom Van Dijk would work for as a designer on several important projects over the course of four years.*

*A consortium of local architects in search of a dynamic young talent with international imprimatur brought Piet Van Dijk to Cleveland, Ohio in 1961, where he continues to practice. Van Dijk's design philosophy can be characterized as distinctly Modern, but with a sense of place, which is equal parts the no-nonsense approach of his Dutch heritage, coupled with the raw visceral character and blue collar ethic of the post-industrial city that he calls home. His body of work spans six decades and he has been responsible for the design of remarkable buildings across the United States, perhaps none more impressive than Blossom Music Center.*